

Scienza/tecnologie

Italiani alla guida di un programma di ricerca scientifica
Un "Età recente della Pietra" racconta 20mila anni di storia
Così l'uomo passò dalla caccia alla vita contadina e urbana

Palazzi d'argilla Yemen: il cuore della preistoria

LO Yemen è una terra meravigliosa. Dominato fino al 1962 dalla monarchia feudale degli imam, il Paese ha conservato un volto antico come nessun altro nel mondo arabo. Vi sono villaggi dai palazzi di argilla. Vi sono montagne lunari dai duri inverni, e la costa perennemente torrida, e uno dei deserti più ostili del mondo. L'altopiano ha forme e colori molto dolci o molto aspri, l'immensità fatta materia. E la sua preistoria è tutta da scoprire. La stiamo costruendo, noi italiani, con un programma di cooperazione scientifica, solo adesso.

Se anche prima dei lavori italiani si aveva una nozione del primo millennio avanti Cristo, e i lavori descritti in un precedente articolo hanno gettato viva luce sul secondo millennio e su una parte del terzo, la preistoria più lontana sta uscendo dal buio solo in questi anni, a fatica. E questa l'impresa cui sono stato chiamato dalla missione archeologica condotta da Alessandro de Maigret nell'ambito dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente di Roma. Ormai i risultati dipingono un quadro di eccezionale interesse.

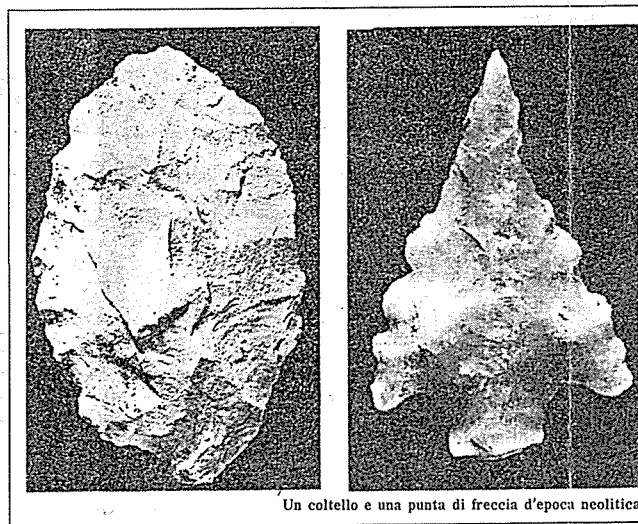
L'identificazione nello Yemen di un'epoca nettamente preistorica è nata dalla scoperta di siti con «capanne» ovali e manufatti di pietra, ma assolutamente privi di ceramica. La presenza di animali

domestici in due siti saggiati con piccoli scavi nel 1983-84 ha fatto parlare di Neolitico, l'epoca di una parziale e incipiente domesticazione della natura. Ma il termine va usato con prudenza e potremmo piuttosto parlare di Età recente della Pietra, come in Africa.

Se si osserva l'Asia occidentale degli ultimi 20 millenni, si assiste alla transizione dalla vita di caccia e raccolta alla vita contadina e urbana, un periodo di grandi trasformazioni culminato dopo il 10.000 a.C. Ma quanto di tutto ciò toccasse le montagne tropicali dell'Arabia era ignoto. Uno degli obiettivi delle nostre ricerche era il trovare quando e in che maniera la cosiddetta produzione del cibo (allevamento, agricoltura) fosse stata adottata sull'altopiano yemenita a oltre 2000 metri. Ciò che abbiamo scoperto è una grande originalità.

Per sviluppare le ricerche, nel 1984-85, abbiamo deciso di scegliere un'area campione in cui intensificare le osservazioni.

Era venuto il momento di fare convergere gli studi di paleoambientali e un consistente impegno di scavo su una località «neolitica» ricca di manufatti e di strutture, e possibilmente stratificata. Dopo una visita dei siti la scelta cadde su un'area lungo il wādī (torrente) Ath-Thayyilah, nel cuore dell'altopiano orientale, a circa 60 km da San'aa.



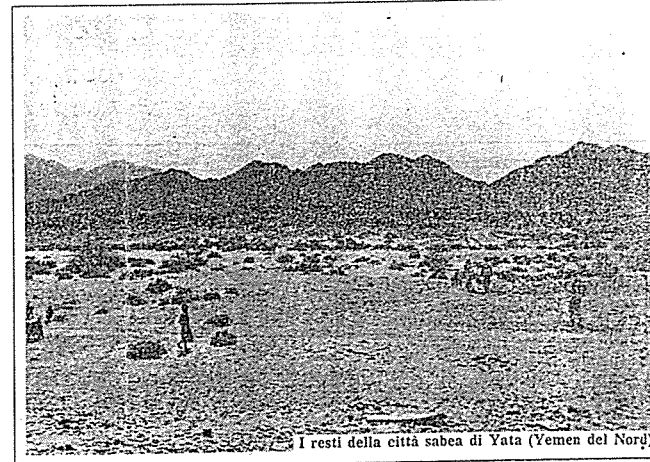
Un coltello e una punta di freccia d'epoca neolitica

di FRANCESCO FEDELE

A Thayyilah 3, risultato un villaggio neolitico di un terzo di ettaro, si sono scavati 150 metri quadri che, se sembrano pochi rispetto all'entità del sito, sono molti per i mezzi dell'archeologia in questa regione. Con lo scorporamento di ampie superfici e lo studio verticale della stratigrafia, ci si è fatti un'idea dell'organizzazione e dell'economia di un abitato neolitico, e questa è una prima volta nell'esplorazione dell'Arabia centro-meridionale.

Almeno alcune delle ca-

panne ovali con basamento di blocchi di pietra sono effettivamente abitazioni. Il tetto di materiale vegetale o di pelli era sorretto da un palo quasi centrale, poggiato su una lastra. Di pali e paletti di legno erano anche formati i vani «leggeri» di cui si sono trovate tracce sia accanto agli ovali di pietra, sia in aree del villaggio apparentemente prive di strutture. In altre parole, la maggior parte di un villaggio di questo tipo era occupata da strutture effimere di materiale leg-



I resti della città sabea di Yata (Yemen del Nord)

parti: «grattatoi», bulini, trapani, elementi denticolati e per la lavorazione del legno, frammenti di schegge e lame utilizzati nella mietitura. I manici e i legacci, naturalmente, non si sono conservati.

Accanto alle mediocri selci e ad altre rocce della zona è molto frequente l'uso dell'ossidiana, un vetro vulcanico nero, importato non si sa bene da dove (studi sono in corso). Che cosa si mietesse con le lame appena ricordate non lo sappiamo. Ma le ossa di animali registrano una matura pastorizia bovina e la ridotta presenza di capre o pecore, mentre la caccia appare quasi assente. Questo quadro economico ha immediate implicazioni ambientali, d'altronde confermate dallo studio «geoarcheologico» dei terreni: la pastorizia bovina rimanda a un paesaggio neolitico notevolmente diverso da quello semiarido di oggi.

gero, fittamente intercalate alle capanne di blocchi. Ciò indica una densa vita di villaggio, prima insospettata.

All'interno e all'esterno delle strutture sono stati osservati residui domestici, manufatti abbandonati, grandi pietre usate per battere o macinare, avanzati di focolari estremamente dilavati. Lo studio delle decine di migliaia di reperti durerà a lungo, ma una parte è stata appena completata in vista di un libro. Le pietre scheggiate sono residui di utensili composti di più

Ma uno dei ritrovamenti più stupefacenti è la presenza di uno strato più profondo, anteriore all'abitato neolitico. Lo scavo è stato appena iniziato. Si sono trovati un focolare, piccole strutture enigmatiche fatte di pietre, due buche di palo. Qua e là c'erano ossa di bue indicanti macellazione sul posto: non si può dire se questi animali fossero domestici o selvatici. Ma nel complesso queste tracce profonde di Ath-Thayyilah 3 suggeriscono una utilizzazione dello spazio diversa da quella neolitica, da parte di gruppi non residenziali e forse largamente cacciatori-raccoglitori. Questa nuova cultura potrebbe forse meritare l'etichetta di «Mesolitico».

Nel 1986 si è trovata in questo strato una figurina di terra cruda, del tutto nuova nel panorama preistorico della penisola araba. E un ritrovamento senza precedenti è quasi senza confronti, dato che le uniche somiglianze ragionevoli puntano al cosiddetto «Neolitico preceramico B» della regione palestinese (VIII-VII millennio a.C.).

Non è dunque inverosimile che i lavori italiani nello Yemen del Nord abbiano già portato in luce, dal nulla, i principali capitoli della preistoria degli ultimi dieci millenni. Ma non dimentichiamo che sono solo le prime tappe di una impresa scientifica che ha molto in serbo per il futuro.

Ceràmica centroalpina c. 4000 - 3400 a. C.
Central Alpine pottery c. 4000 - 3400 BC
Breno, Valcamonica / BC3 - 107 (1983)
Progetto di ricerca Alpi Centrali / ALPI Project

12 10 1988

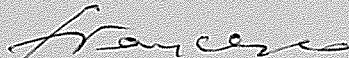
Caro Alessandro,

Il Mattino mi ha chiesto un seguito sullo Yemen: ecco una copia dell'articolo.

Caroline Grigson, ringraziandomi per le mie notizie sulle faune dello Yemen interno, mi ha mandato una sua elaborazione biometrica che conferma la mia diagnosi del radio di Bos dallo strato profondo di Wadi at-Tayyilah: potrebbe trattarsi di una femmina di selvatico. Mi fa piacere questo interessamento.

Sto lavorando al libro e spero di vederTi presto.

Molti cordiali saluti.



Istituto e Museo di Antropologia dell'Università di Napoli
Prehistory & Human Paleoecology Research Group

